EDITORIALE

Il nuovo Consiglio Direttivo Federale, da sinistra: A. Sposito, A. Paparella, D. Crovace, D. Rosa, G. Ielo, G. Nunziata ed il Presidente S. Cirmi

Mi presento

di Giuseppe Ielo - foto di Foi

Siamo all'esordio di una nuova, affascinante, avventura. La FOI intraprende un percorso che dovrà portarla a divenire, sempre di più, la Federazione degli Allevatori e per gli Allevatori.
Il Consiglio Direttivo di concerto con il Presidente ha deciso di presentarsi apertamente, a tutti i nostri associati, dopo l'elezione avvenuta in occasione dell'ultima Assemblea Nazionale.
Comincia il sottoscritto!
Mi sembra, ovviamente, doveroso inserire alcune riflessioni sulla mia chiamata a far parte del nuovo Direttivo della Federazione. Molti mi conoscono di persona ma, ovviamente, non ho avuto il piacere di scambiare pensieri e parole con tutti, sia per i tempi stretti che le assemblee impongono, sia per il gran numero dei partecipanti della grande famiglia FOI.
Sono Giuseppe Ielo, sono nato, vivo e lavoro a Reggio Calabria; dei miei 49 anni tanti (35) li ho spesi per la Nostra FOI, come Consigliere e Presidente di Ass.ne (la "Fata Morgana"), come Giudice e come Presidente di Raggruppamento.
Devo, sommessamente, confessare che il primo invito di Salvatore Cirmi mi ha messo un po' in difficoltà, i miei rapporti con il presidente FOI, accresciuti negli ultimi anni, sono sempre stati di tipo istituzionale per la carica che ho ricoperto, senza esaltazioni o lacerazioni in tutte le occasioni che abbiamo avuto per discutere e confrontarci.
Da quel giorno sono seguite molte altre conversazioni nelle quali mi sono state, dettagliatamente, esposti tutti gli aspetti (i come e i perché) consequenziali alla scelta di entrare a far parte del direttivo FOI. Ricordo ancora bene le parole del Presidente: "Prima bisogna creare il gruppo e poi gli obiettivi da raggiungere ".
Condivido! Le motivazioni, l'armonia e la complementarità del gruppo sono aspetti fondamentali quando si intendono raggiungere obiettivi temerari.
Conseguentemente tutti i componenti del nuovo Direttivo sono stati invitati più volte a predisporre e personalizzare il programma.
Ad ognuno di noi sono stati affidati incarichi diversi e con obiettivi precisi; ed esposto il percorso da seguire con le nuove priorità di rinnovamento socio-culturale - non solo delle figure istituzionali ma soprattutto nelle metodologie.

EDITORIALE

Il lavoro è stato grande, intenso ma produttivo e la voglia di costruire è stata forte e calorosa; devo ammettere che sui progetti ed i programmi il Presidente ha trovato sempre unanimità di consensi.
La linea di Cirmi, infatti, è stata chiara sin dall'inizio, e le parole che la caratterizzavano e la caratterizzano sono quelle che hanno visto porre la sottoscrizione al progetto di tutti i consiglieri. Abnegazione, altruismo e tanta dedizione, ovviamente niente "inciuci", ma progetti limpidi e condivisi con percorsi di ascolto e collaborazione con tutti gli organi istituzionali; squadra più giovane ma forte e capace. Incarichi individuali precisi, discussi e concordati. Ritengo, peraltro, che per la mia passata esperienza, mi sia stato affidato il mandato per il Coordinamento dei Raggruppamenti, organismi periferici, che a ragion veduta sostengo che se utilizzati adeguatamente, sono di primaria importanza nella vita sociale delle nostre regioni. Il mio compito non sarà, certamente, quello di insegnare niente a nessuno, in special modo ai "guru" della politica locale, ma di accompagnare i deliberati consiliari e assembleari, legittimare gli impegni assunti da tutti e per tutti. Dovremo lavorare in "*back office*" sul materiale armonicamente predisposto, sulle nuove idee e sui programmi personali. Sarà indispensabile superare le debolezze di un sistema invecchiato e ormai alla soglia della corrosione per generare nuovamente moderne occasioni territoriali. "Promuovere lo sviluppo", sarà parte fondamentale del nostro Statuto e non dovrà restare solo una bella espressione. Dovrà essere elemento CENTRALE del nostro lavoro.
Sviluppo. Questa è la parola magica. Pungola tutti i dirigenti ad un lavoro dinamico e produttivo, a non accontentarsi del quotidiano soltanto per non avere complicazioni.
Si dovranno eliminare i paraventi per carenza di cooperazione, e insieme onorare in quel "promuovere" e in quel " sviluppare" messi assieme da un nuovo dinamismo dei fatti - frequentemente dimenticato per staticità dei gruppi (dirigenti e associazioni). Troppo spesso il rapporto Raggruppamento-Associazione è legato a pochi momenti istituzionali (bilanci-calendario mostre) e non da un reale contratto di cooperazione fattiva. Imperano i musicisti "solisti", dove il più bravo non insegna ma soffoca, dove il più debole subisce e non reclama, dove il *progettare insieme* è inesistente per colpa di una programmazione non sentita, non indotta, non costruita. Ho la certezza che, sin dal primo incontro, con i colleghi Presidenti si potranno scoprire le carte e certamente non potrò che offrire la mia partecipazione e collaborazione agli uomini e agli amministratori che cavalcano i principi fondamentali di fare comunità. Dovremo istituzionalizzare la comunicazione assicurando, sin da ora, che ogni nostro incontro sarà reso di pubblico dominio a tutti gli iscritti in tempi decisamente rapidi; illustrando i temi trattati e pubblicando il deliberato di ogni riunione, affinché anche gli allevatori, fisicamente distanti da Piacenza, possano essere partecipi, anche in modo indiretto, alla vita associativa - in un nuovo contesto regionale e federale.
La FOI dovrà essere al servizio degli Allevatori Italiani… con poche parole ma con molti Fatti !!!